

**NEL BICCHIERE** DI ANDREA GRIGNAFFINI

# La cantina Terlano sfida tutti col sontuoso e superbo «Rarity 1991»

«Fosse un vino qualsiasi, sarebbe un guanto di sfida: al tempo, ai vecchi stilemi di mercato che spingono i bianchi neonati, ai critici prevenuti. Essendo un Terlano dell'omonima Cantina, questo sontuoso Rarity 1991 è solo un altro superbo tassello d'una filosofia qui in auge dal 1955, quando si decise d'elevare in casa tutte le annate di rango fino a piena evoluzione. Mix di Pinot Bianco, Chardonnay e Sauvignon, seta tesa e preziosa, abbraccio gustativo totale, il '91 è da apici mondiali. Che corteggia (ma senza esagerare) anche nel prezzo: 250 euro. Ci racconta questo Antonio Paolini, critico tra i più colti. Un vino di una longevità rara come ci sottolinea la Cantina Terlano: "Crediamo nell'evoluzione dei vini bianchi, crediamo nell'assemblaggio" ma soprattutto merito di vigneti ricchi di suoli di porfido quarzifero che predispungono le uve ad una vocazione di alto lignaggio e di una longevità impensabile in altri terroir. Così il Terlaner 1991 Rarity, etichettato in argento con un grande "1991" e in sottofondo la "R" di Rarity, porta il nome di "Kellerei Terlan", ed è opera d'arte dell'enologo Rudi Kofler in vigna e in cantina. Alla vista si presenta di colore giallo paglierino brillante con



un taglio pietroso e una trama olfattiva di fiori gialli e frutti, con raffinati aromi speziati e pepati. Il sorso emoziona per la sua carica travolgente che si dipana in un'acidità materica equilibrata, pur lasciando spazio ad una evoluzione non ancora completata ma che nel tempo confermerà la sua nitida classe. Tutto ciò a dimostrazione della sosta in cantina situata a circa 13 metri di profondità con una temperatura controllata sui 13 gradi, tutt'oggi scrigno di 300 bottiglie di questo millesimo ammiccante al futuro: "ci rivedremo fra altri dieci anni".

Un vino tenuto in botte grande per un anno e per 24 anni in vasche di acciaio sui lieviti prima di essere imbottigliato (gennaio 2017) e commercializzato (marzo 2017) con un numero ristretto di bottiglie, si parla di circa 3.000 destinate a pochi eletti (ristoranti ed enoteche blasonate in primis). Ma la cantina Altoatesina ha in serbo altre rarità nella sua sfida al tempo che passa come il Terlaner Il datato 2011 e il Nova Domus 2000, mentre sui lieviti riposano ancora 18 annate di cui la più vecchia risale al 1979 e come ci erudisce Rudi Kofler: "Una volta all'anno le assaggiamo tutte e poi decidiamo cosa fare visto che sono vini molto stabili". E così non ci resta che aspettare per un nuovo miracolo della Cantina Terlano. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

